

GLI AGRICOLTORI DI CAFFÈ' DEL GUATEMALA

Quello del caffè è un settore fondamentale per l'economia di un paese come il Guatemala. Uno degli attori principali coinvolti nella produzione di caffè è il bracciante impiegato nei latifondi, le cosiddette fincas cafetaleras. Le sue condizioni di lavoro e di vita sono estremamente precarie, dato che nella stragrande maggioranza dei casi non può contare su un contratto formale. I piccoli produttori, circa 50.000, da un punto di vista sociale sono l'altro importante attore che ruota intorno alla produzione di caffè. La maggioranza vende il proprio prodotto in chicco, direttamente nella piantagione. Uno dei problemi principali che incontrano queste persone è legato alla presenza, lungo la filiera, di un elevato numero di intermediari.





Hugo Herman Lopez

43 anni, sposato, due figli - San Marcos

Nella mia famiglia siamo nati col caffè e viviamo coltivando caffè. Per un lungo periodo il raccolto è stato sufficiente per vivere e ripagare pian piano il debito contratto per comprare il terreno. Adesso però il prezzo che ci pagano è talmente basso che non basta neanche per mandare i ragazzi a scuola, solo per sfamarci. Viviamo alla giornata senza poter sapere se domani ci sarà abbastanza denaro per comprare da mangiare. Il coyote (intermediario locale) ci fa un prezzo per il caffè raccolto e noi non possiamo negoziare, possiamo solo accettarlo o rifiutarlo, ma se lo rifiutiamo lui va da qualcun'altro. Non sappiamo mai perché il prezzo è sempre più basso e quali sono le motivazioni.

Martin Cutuj

57 anni sposato, 5 figli - San Lucas Toliman

Sono nato in una finca e sono vissuto lì senza mai uscirne fino all'età di 23 anni. Venivo pagato a giornata. Non conoscevo il mondo, non parlavo neanche lo spagnolo. Fino a 31 anni non avevo niente, stavo a piedi nudi perché non possedevo neanche un paio di scarpe. Poi la Chiesa mi ha fatto un prestito e ho comprato il primo appezzamento di terreno. Lavorando duramente, insieme a mia moglie e ai nostri figli, sono riuscito a restituire il prestito in 15 anni. Era una vita dura, ma riuscivamo a vivere di quello che dava la terra, purtroppo adesso quello che guadagniamo non basta più neanche per comprare cibo a sufficienza. Nella mia comunità c'è gente che soffre veramente la fame.

Rainiero Lec

**40 anni, sposato, 4 figli Presidente Associazione APOCS
(Associazione Piccoli Produttori di Caffè di Sololà) - Panajachel**

Il caffè ha una storia di dolore ma anche di speranza e io lotto come mio padre e mio nonno prima di me, per i diritti dei piccoli coltivatori. Il prezzo è importante, ma purtroppo quello non lo facciamo noi, lo fanno migliaia di km lontano da qui, persone che non hanno mai nemmeno visto una pianta di caffè. Noi invece sappiamo quanto costa produrre, ma non possiamo vendere direttamente il nostro caffè all'estero e guadagnare quello che è giusto. Il raccolto dura un solo giorno, poi non si può più processare. Per cui l'intermediario viene dal coltivatore e gli fa il prezzo che vuole: o prendi quello che ti do o ti arrangi. Il caffè è il nostro primo mezzo di sostentamento ma anche se è un prodotto alimentare, non possiamo mangiarlo direttamente quindi organizzarci per la vendita è per noi prioritario.



Guillermo Campa

Presidente Ijatz – Cooperativa di piccoli produttori di caffè

43 anni, sposato, 9 figli - San Lucas Toliman

La nostra associazione nasce nel 1998 a seguito di una crisi fortissima del caffè tanto che molti produttori stavano pensando di abbandonare i cafetales perché non gli davano più da vivere. Abbiamo lavorato cercando di migliorare la qualità del caffè, insegnando come coltivare un caffè biologico, ma soprattutto unendo gli sforzi per poter arrivare a vendere caffè già macinato.

Non tutti i coltivatori riescono a portare qui il caffè perché sia pulito e seccato. Alcuni non possono rinunciare all'immediato guadagno che può dare un coyote, che va direttamente da loro nei campi e gli compra tutto quello che sono riusciti a raccogliere durante la giornata. A causa dei debiti e degli scarsi guadagni, sono alla mercé di questi intermediari, che offrono loro un prezzo bassissimo ma gli danno i soldi subito.

L'85% delle persone di questa area vive di caffè per cui quando il prezzo cade la crisi riguarda tutti: ci sono grossi problemi per l'alimentazione, per gli studi dei ragazzi, per la salute.



Mercedes Chocé Damian

50 anni, direttrice cooperativa IIK- Luna che riunisce donne che coltivano caffè e che si dedicano all'artigianato -

Santiago Atitlan

Noi sappiamo come crescere le piante e come prendercene cura, però il prezzo che ci pagano per il caffè è molto basso, a volte non possiamo neanche comprare il fertilizzante organico e qui tutti i compratori vogliono solo la qualità migliore. Il governo ha varato un piano per dare fertilizzante gratuito ai piccoli coltivatori, ma la qualità è scadente per cui non è efficace e non basta. Così se produciamo poco, guadagniamo poco e non abbiamo i soldi per reinvestire in fertilizzante e aumentare la produzione... si crea un circolo vizioso per cui non riusciamo a uscire da questa situazione di povertà fatale.



TESTIMONIANZE DAL CAMPO

